

Recensioni – Press release

CORRIERE DELLA SERA

Domingo sul podio è dalla parte di Aida

di Luigi Bellingardi

Dalle Terme di Caracalla l' "Aida" mancava da dodici anni.

Vi è tornata l'altra sera in un originale nuovo allestimento di gusto cinemascope, con la direzione d'orchestra di Placido Domingo, ove hanno dominato le proiezioni di Paolo Miccichè nella esplicita evocazione dell'Egitto dei Faraoni.

Gigantografie di geroglifici e di mosaici assai efficaci....per conto il vasto spazio nella semioscurità notturna degli ultimi due atti accentuava la solitudine dei protagonisti nei loro drammi personali.....

Pubblico foltissimo, in tripudio per lo spettacolo, generoso di applausi a scena aperta e al termine.

il Giornale

Domingo riporta Aida a Caracalla

Nessuna scenografia posticcia e luci speciali per un allestimento straordinario
di Pietro Acquafredda

...in una scenografia virtuale molto apprezzata.....si è sperimentato un allestimento rivoluzionario, poco costoso e per nulla invasivo del monumento.....L'idea e la realizzazione sono di Paolo Miccichè....Nessuna scenografia posticcia. Sullo sfondo le Terme e, più avanti fondale e quinte trasparenti e mobili...(dove) uno speciale sistema sparava colori ed immagini tratte dalla iconografia egizia e anche romana, come nel caso della stanza di Amneris che, uscendo dal bagno, si trova in un ambiente con gli stessi mosaici delle Terme al tempo del loro splendore. I ruderi cambiano d'abito molte volte nel corso dell'opera; si vestono di colori, simboli, immagini, trasformandosi in scena a tutti gli effetti.

Il Messaggero

Il ritorno di Aida è una marcia trionfale

Suggerimenti inedite nel plenilunio che splende di colori, di luci e di invenzioni
di Rita Sala

Vista inimitabile, alle Terme.

Le proiezioni di Paolo Miccichè, regista e stregone, hanno evocato più che materializzato l'egitto dei Faraoni: geroglifici amplificati dai proiettori sulle vestigia imperiali: sfingi, leoni alati, cani divini e chimere a popolare, a tratti, uno zoo metafisico, fiere in libertà tra le antiche pietre, segni di un Egitto che non c'è.

Come promesso, Amneris ha fatto il bagno in una sala rubata al monumento stesso, sulle cui pareti magicamente si spalmano, ingigantiti, i mosaici che ornano i pavimenti originali.

....Suggerimenti a piene mani....questa "Aida" di piena etate ha un corpo di ballo avvolto in costumi di tessuto fuoresente....emananti luce anche gli abiti monocromi, avorio chiaro, dei coristi e dei soldati, che il regista ambisce forse proporre come estensione tridimensionale delle proiezioni in cui sono avvolti....di che inebriarsi insomma.

Alla gente.....l'insieme di ingredienti è piaciuto....è un'esperienza estetica sanguigna, che si arrampica sui contorni dorati delle Terme senza chiedersi troppi perché e versa negli animi, soprattutto nei cuori, tanto Verdi e tanta Roma.

IL TEMPO

Aida trionfa con la bacchetta di Domingo

di Paola Pariset

....L'apparato visivo e la regia erano di Paolo Micciché....le mura erano rivestite di geroglifici – un po' kitsch – mutanti in fronti di templi, colonnati, pareti dipinte, papiri ingigantiti e quant'altro, per restituirci virtualmente un Egitto millenario, comunque scenografico e spettacolare da Grand Opera, arricchito dagli sfarzosi costumi di Alberto Spiazzi, in una regia mirata alla monumentalità e alla staticità delle masse sceniche, simbolica di uno Stato egizio assoluto e teocratico.

la Repubblica

L'Aida come un cartoon malgrado Placido Domingo

di Dino Villatico

Le rovine non si possono toccare.... la scenografia naturale, alla Piranesi, è perduta, da scena si fa semplice cornice. Suppliscono le proiezioni elaborate da Paolo Micciché, il regista: affreschi e statue dell'antico Egitto ma anche disegni, di Patrick Watkinson, che fanno sembrare l'Aida un cartoon giapponese o una storia fantastica....E sia. Il pubblico applaude. E si torna a casa contenti.

MILANO
FINANZA

Aida in chiave tecnologica

di Giuseppe Pennisi

La tecnologia abbassa i costi: chi studia economia delle arti sceniche, e dell'opera lirica in particolare, conosce la "malattia di Baumol" secondo cui senza il supporto pubblico il teatro in musica è destinato a perdere competitività....proprio perché non può avvantaggiarsi del progresso tecnologico.

Occorre tenerlo presente assistendo all' "Aida" in scena alla Terme di Caracalla a Roma. L'impianto scenico è interamente hi-tech: proiezioni di grafica computerizzata (in linea con la musica oltre che con l'azione scenica) non solo su sei quinte e su un sipario mobile, ma soprattutto sulle rovine. Un allestimento che si porta appresso in un paio di cd-rom o in una penna Usb.

E' frutto della ingegnosità di due italiani quasi ignoti (o ignorati) in Patria, Paolo Micciché e Antonio Mastromattei....l'effetto è suggestivo; piace al pubblico....consente anche una riduzione di comparse: nel "trionfo" ne bastano una ventina per dare l'impressione che siano oltre 200....l'allestimento hi-tech consente (anche) di trovare un equilibrio tra aspettative colossal del pubblico e dimensione intimista.



Dalle antiche pietre

A Caracalla grande concorso di pubblico e successo per Aida
di Landa Ketoff

Responsabile della regia e della "visualizzazione" Paolo Miccichè con un impianto scenico di Antonio Mastromattei (molto efficace) e i bei costumi di Alberto Spiazzi. Miccichè ha usato nuove tecnologie di moving lights in un'alleanza tra passato e futuro "per rendere l'opera più vicina alla sensibilità contemporanea".

Ma per quale ragione si porta un'opera lirica tra ruderi antichi col rischio di rovinarli?...in quanto le proiezioni, che pure erano molto efficaci, li ricoprivano sempre...mentre invece, in un contesto moderno come quello di Washington da cui l'allestimento nel suo insieme proviene, le proiezioni di geroglifici e mosaici antichi assumono proprio il significato che Miccichè intende dargli: di creare un legame tra il passato lontano e la contemporaneità.

E infatti, sulla scena, la capacità di modificarla di continuo con le proiezioni, ci è sembrata invece affascinante ed originale.

...il Coro, sebbene ottimo in quanto Coro, tanto mal usato scenicamente in altre opere, in questa Aida è stato invece usato benissimo e con esiti eccellenti.

La platea era gremita...il successo non è mancato e finalmente anche Aida è tornata a Caracalla.